

LEONARDO CHECOLA
ingegnere (consulente esperto in valutazioni tecnico-economiche e finanziarie)

Il finanziamento degli strumenti per l'elaborazione e l'attuazione dei programmi di trasformazione urbana

Aspetti evolutivi della finanza locale; elementi finanziari di criticità; le risorse e le spese degli Enti Locali; il caso dei Comuni; gli strumenti finanziari attivabili. Il PROJECT FINANCING: una tecnica di finanziamento applicabile a progetti dotati di autonomia capacità di generare ricavi che consente - attraverso una struttura contrattuale di allocazione dei rischi - a garantire i finanziatori, in tutto od in parte, con i flussi di cassa attesi dal Progetto, limitando gli impegni a carico dei promotori.

Il project financing è un'operazione in cui il finanziamento viene erogato esclusivamente in base alla capacità del progetto di ripagare i costi operativi e il servizio del debito con i flussi finanziari (cash-flows) generati dal progetto stesso.

Il PF si inquadra nella più ampia categoria delle operazioni di finanza strutturata. In tali operazioni il finanziamento si basa su un oggetto ben identificato e separato dai soggetti che pongono in essere l'operazione, capace di ripagare autonomamente capitale e interessi.

- Caratteristica essenziale è la creazione di un veicolo societario ad hoc (Special Purpose Vehicle) intestatario di tutti i diritti e le obbligazioni derivanti dalla realizzazione di un definito progetto di investimento.

- Lo SPV è dunque legalmente distinto e separato dalle imprese che vi partecipano.
- Caratteristica essenziale è la creazione di un veicolo societario ad hoc (Special Purpose Vehicle) intestatario di tutti i diritti e le obbligazioni derivanti dalla realizzazione di un definito progetto di investimento.

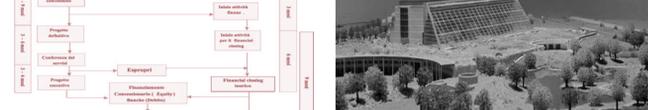
Il project financing non è la soluzione più adatta per: interventi rivolti a mercati o "bisogni" sostanzialmente nuovi; per iniziative con prevalente componente di produzione di beni/servizi pubblici, non vendibili sul mercato in condizioni di economicità. Non si può comunque dire a priori se un'opera sia o meno eleggibile per il project financing. Può valere la pena di impostare comunque un progetto applicando criteri aziendalistici (indicazioni utili per migliorare la qualità della progettazione e l'efficacia della realizzazione).

VALERIA TRAVAGLINI,
ingegnere (principal consultant Stear Davies Gleave)

L'iter del Project Finance

Gli elementi caratterizzanti del Project Finance sono: Stumento multidisciplinare per il finanziamento, la progettazione, la realizzazione e gestione di opere pubbliche con capitali privati. Forma contrattuale di collaborazione pubblico/privato a lungo termine che offre alle amministrazioni pubbliche certezza dei tempi e dei costi di costruzione. Collaborazione e accordi diretti tra il settore pubblico, quello privato e il sistema bancario per la chiusura dei contratti di finanziamento. Coinvolgimento dei privati per il totale del fabbisogno finanziario del progetto. Strutturamento dell'opera basato solo sugli utenti, con rischio mercato e tariffa a completo carico del privato. Il PF si caratterizza come una relationship di lungo periodo tra pubblico e privato soprattutto in termini di risorse finanziarie.

Iter fino all'inizio dei lavori di costruzione



Iter fino all'inizio dei lavori di costruzione



ALESSANDRA MUNTONI
architetto, professore alla "Sapienza Università di Roma"

Il codice delle reti: l'architettura in era elettronica

Siamo di fronte ad una massiccia immissione e procedimenti del tutto nuovi nel fare e nel pensare l'architettura. L'era elettronica ha dilatato, accelerato, messo in discussione, una serie di codici che, sia pure innescati dalla capacità di intervenire delle avanguardie del Novecento, vengono oggi sovranizzati da metodi e tecnologie complesse quanto coinvolgenti. L'architettura dell'era elettronica si trasforma nel momento in cui è investita dai nuovi codici delle reti.

Le reti soft possono considerarsi le emittenti e terminali della comunicazione mediatica. Le reti hard definiscono le grandi strutture del movimento. L'intreccio di queste reti i luoghi della complessità metropolitana.

I nodi delle reti, attrattori e interruttori sono i luoghi dello scambio. La disseminazione e concentrazione sono i criteri del nuovo habitat.

La sconnessione dei sistemi a rete configura i luoghi dell'aspirazione. L'architettura che accetta di trasformarsi in questo confronto esprime con maggiore profondità la dimensione complessa di questa era elettronica nella quale siamo immersi.



33ab architecture melbourne 60neutrin

ROBERTO A. CHERUBINI
architetto, professore alla "Sapienza Università di Roma"

Think tank for architecture

Think tank for architecture è una felice definizione di CSIAA, la struttura complessa di progettazione, dibattito e divulgazione creata da me nel 1999 e cresciuta fino ad oggi con l'adesione di un numero ampio di partecipanti che ne ha condiviso il programma di lavoro.

La definizione fu ideata per Harvard, quando nel 2007 fummo invitati a presentare i nostri progetti alla Graduate School for Architecture in occasione dell'uscita di Docks relaced, il primo libro che li raccoglieva sistematicamente. Gli americani, come si sa, amano le definizioni sintetiche.

Resterò nell'essenzialità dicendo che CSIAA (www.csiaa.it) si è organizzata dall'occasione iniziale, chiamati a discutere del futuro dell'Expo di Hannover nel 2000, ai recenti concorsi di Reykjavik e Copenhagen, per rispondere all'esigenza sempre più avvertita dalle committenze importanti di combinare una vasta capacità di sperimentazione progettuale ad una spiccata inclinazione per la comunicazione, la negoziazione, la volontà di trasmettere le motivazioni delle proprie azioni.

SILVIA LA PERGOLA
architetto UT MAXXI2006, s.c.a.r.l. Italiana Costruzioni spa, SAC spa

La complessità costruttiva del MAXXI

Soluzioni costruttive integrate, sperimentazione su materiali ed applicazioni site-specific, ottimizzazione della gestione logistica di cantiere, apertura di nuovi mercati internazionali di prodotti per l'industria delle costruzioni rappresentano alcune chiavi di volta della complessità della commessa Maxxi.

La filosofia costruttiva del studio Hadid, occultamento del dettaglio tecnologico all'interno degli allineamenti dell'involucro e minimizzazione dei giunti costruttivi dei materiali a favore di una lettura unitaria dei campi, hanno imposto un processo fuori dai canoni standard dell'industria delle costruzioni italiane.

Il controllo del posizionamento dei giunti strutturali, la divisione dei giunti in concetti di notevole dimensione, l'allineamento della matrice costruttiva della facciata, l'insediamento delle predisposizioni per l'integrazione di sottosistemi costruttivi all'interno dell'involucro, sono stati gestiti attraverso un iter di progettazione integrata e partecipata.

Il fronte dell'edificio sulla piazza con le lavorazioni del landscape in via di completamento (gialso 04 ottobre 2008)

La grande hall con il sistema delle scale metalliche in costruzione prima della posa dei carter (gialso 06 luglio 2008)

aprile 2008 maxxi: cantiere d'innovazione per il calcestruzzo. La scelta del calcestruzzo faccia a vista per la struttura è stato uno dei fattori di complessità della cantierizzazione del MAXXI (pen schug)



190400 LA PUSATERIA 4PM BARCELONETA 21PONT MARTIN 0306 10PARC BEGOS 0004 33LAJOLA BORDO 03 4PM BARCELONETA 01 4PM BARCELONETA 02 4PM BARCELONETA 03 4PM BARCELONETA 04

Quadro degli interventi programmati per l'area di ponente

Quadro generale degli interventi recenti attuati a Barcellona

FRANCESCO MARZULLO
architetto

Il grande mecano n.p.t. di milano: una nuova maniera di progettare opere complesse di architettura

Il polo fieristico di Milano può essere considerato il primo importante esempio italiano di General Contractor, secondo i canoni tradizionali che in altri paesi europei sono già attuati da molti anni. La rilevanza dell'opera, infatti, non è ravvisabile esclusivamente nella particolarità della ricerca progettuale e del masterplan: l'innovatività dell'impianto e delle soluzioni tecnologiche attuate, sono infatti il risultato di una pianificazione riconducibile all'azione di un G.C. che ha diretto progettazione esecutiva e realizzazione in una complessità amplificata dalla scala territoriale dell'intervento. L'esame di questi aspetti, elaborati direttamente dall'arch. Francesco Marzullo, che con il suo studio ha comandato la progettazione esecutiva e la direzione operativa del cantiere, ha confermato che il NPT è considerabile l'emblema di una maniera di progettare fino ad ora inedita in Italia, se raffrontata alla rilevanza dell'opera a livello dimensionale, economico, prestazionale, strutturale.



Cantiere polo fieristico Milano

In nuovo polo fieristico di Milano, il percorso centrale

ELEONORA ROGATO
architetto

Il progetto complesso nei paesi in via di sviluppo: strategie di intervento e proposte progettuali

Operando nei paesi in via di sviluppo gli architetti incontrano grandi ostacoli nell'organizzazione e gestione del proprio lavoro: i problemi della città dei paesi in via di sviluppo spesso hanno poco a che fare con l'architettura tout court, molto di più con la gestione e le politiche urbane.

Lavorare nel campo dell'auto internazionale vuol dire soprattutto lavorare in équipe, confrontarsi con maestranze e professionalità diverse, occorre sviluppare capacità operative e di adattamento. Questo è il modo dell'architettura di affrontare il tema dei diritti umani, ogni uomo ha il diritto di vivere in un ambiente costruito in modo sostenibile, ponderato e tale da promuovere la prosperità. Gli architetti che lavorano nella realizzazione di progetti integrati di cooperazione hanno la possibilità di gestire e affrontare un grande progetto complesso: la possibilità che grazie alle loro idee, alle loro azioni progettuali e d'intervento si possa accedere la forza e la ricchezza delle comunità più disagiate, e a volte anche riuscire a modificare gli equilibri di potere. Un'architettura creatrice di luoghi in cui la gente possa radunarsi, luoghi di incontro e di pace.

Centro per il benessere delle donne in Burkina Faso

Il concetto di Emilio Ambasz del Nuovo Ospedale di Mestre



Centro pediatrico per i profughi a Mayo, Emergency

Centro saloni di cardiocirurgia di Tansacciani in Sudan

RAMON ROGER
Direttore dei Consorci per la Riforma de la Gran Via a l'Hospitalet

Il Progetto della Piazza Europa

Il consorzio per la riforma della Gran Via a l'Hospitalet è stato costituito nel 2002 tra l'Ayuntamiento di Hospitalet de Llobregat e il Dipartimento per le Politiche Territoriali e le Opere Pubbliche della Generalitat de Catalunya. Il consorzio è composto da un consiglio generale, che ha delegato una Commissione alla cui testa è posto un direttore che sovrintende alla pianificazione, alla gestione, al finanziamento, alle relazioni istituzionali, alla contrattazione e alla vendita. Il Direttore inoltre guida un ufficio tecnico che supervisiona i progetti e gestisce la direzione delle opere e la loro manutenzione. Gli obiettivi del Consorzio sono: il controllo della pianificazione urbanistica del progetto per la riforma; la contrattazione e la gestione dei progetti esecutivi; la direzione del programma delle opere; la definizione del programma di intercettazione dei finanziamenti, la quadratura del bilancio economico e finanziario dell'operazione.

UN ESPAI DE RELACIÓ AMB L'ENTORN

ESTRUCTURA JURIDICA DEL SÒL



Plastico del masterplan di Alberto Viaplana per la Piazza Europa

Situazione parcellaria definita dal progetto della Piazza Europa

RICARD FAYOS
Director Tècnic d'Urbanisme y Infraestructures Ayuntamiento de Barcelona

Progetto urbano e gestione

Le realizzazioni della Barcellona democratica hanno descritto un palinsesto di situazioni urbane possibili, differenti a partire dalla parcellizzazione del suolo e quindi dalla distribuzione della proprietà, dalla quale è dipeso il grado di interazione possibile tra attori pubblici e privati. A partire da questo aspetto sono stati declinati i diversi "modelli Barcelonès" di questo ultimo trentennio. Condizi di base per la lettura complessiva dei numerosi interventi attuati in tale arco di tempo sono state l'interesse, da parte della municipalità, per la qualità della forma urbana, la sua abilità nel gestire con la necessaria flessibilità il rapporto tra le diverse scale dei vari progetti e insieme le fasi, e quindi i tempi, delle realizzazioni. La capsa inoltre della lungimiranza nel misurare le potenzialità dei possibili operatori e nel tarare la forma urbana di ogni singolo intervento rispetto a queste stesse capacità. Le diverse società pubbliche messe alla guida dei singoli processi urbani, hanno quindi sancito l'efficacia di un sistema di gestione delle trasformazioni della città aperto e differenziato.

Il cantiere di piazza Augusto Imperatore, novembre 2008

Les Balcons de l'Arche, Parigi, giugno 2009

Studio AFRI, impianto Sportivo - Roma Torina-Mezzocamino

Interporto Fiumicino (immagine di T. Pallara)

Il sistema delle coperture dell'Interporto di Fiumicino

Master Universitario Internazionale di 2° livello - 2009
GESTIONE DEL PROGETTO COMPLESSO DI ARCHITETTURA MANAGEMENT DU PROJET D'ARCHITECTURE

Direttore: prof. arch. Marcello Pazzaglini

prof. arch. Roberto A. Cherubini responsabile coordinamento scientifico sessione Germania
prof. arch. Jacques Boulet responsabile per la ENSAPLV (École Nationale Supérieure d'Architecture de Paris - La Villette)
prof. arch. Nicoletta Trasi direttore sessione Parigi
prof. arch. Carlos Lopez corrispondente per la ETSAV (Escuela Técnica Superior de Arquitectura del Vallés)
prof. arch. Roberta Lucente direttore sessione Barcellona
prof. arch. Sabrina Leone responsabile coordinamento scientifico sessione Barcellona
prof. arch. Antonio Ciolla responsabile Corso certificazione energetica

Università partners: Escola Tècnica Superior d'Arquitectura del Vallès; Università della Calabria-Facoltà di Ingegneria; Università di Belgrado - Facoltà di Architettura.

Segreteria del Master: dott. Vincenzo Mariotti - tel. 0039 06 4991 8863
W3.uniroma1.it/wmpca/index.htm (webmaster: Angelo Lacerenza)

Plastico, dettaglio dello shed

La dimensione internazionale del Master. L'itinerare nei paesaggi e nelle architetture dell'Europa

Il Master prepara una figura professionale che è quella del Responsabile della gestione del progetto, progetto complesso evidentemente. La complessità è un tratto di molte significati: tra questi colloco, in questo ambito, la dimensione internazionale del Master.

Il Master propone casi di studio affrontati in contatto con i protagonisti, a loro volta Responsabili in vario grado del progetto preso in esame. L'elaborazione dei casi di studio e la conoscenza dei loro responsabili avviene attraverso il racconto sistematico della metodologia di approccio, delle qualità perseguite, attraverso lo studio del materiale raccolto, l'esercizio su alcuni aspetti, ma avviene anche attraverso la dimensione itinerante del Master. I tour del master sono di conoscenza, apprendimento ma anche momento per stimolare ed esercitare la curiosità.

Il tour quarantano Roma, imbattono a Parigi, si arricchisce a Barcellona per un verso e a Berlino e Amburgo dall'altro. È un particolare tipo di tour. Non è turistico anche se in parte lo è. Non è solo visita ad architettura come nei tanti viaggi per studenti o per architetti, anche se in parte lo è. Non è il vagare lasciandosi guidare dall'istinto del flâneur, anche se vagare è possibile e le cose che vedi ti spingono a farlo.

I tour del master entrano dentro l'architettura, entro il suo farsi. L'architettura, gli spazi urbani, i nuovi paesaggi, le trasformazioni sono attraversate nel loro spessore, nei loro aspetti che possono sembrare riposti come la sicurezza, la capacità di scelta dei materiali, la durabilità e di nuovo la trasformabilità nel tempo. Il cantiere, lo studio di progettazione e la sua organizzazione, i luoghi della produzione di materiali e componenti, il nascere dei concetti, le strumentazioni informatiche, le strutture e i modi di utilizzare le risorse umane, le capacità tecniche, i tanti specialisti, di quella curiosità perseguita sono in questo spessoro insieme ad altri. È un continuo scoprire come si trasforma il territorio, si delimitano nuovi paesaggi, si costruiscono nuovi spazi.

L'energie del master cambia ogni anno, grazie ai responsabili che lo organizzano. Le esperienze si accumulano, si possono aprire nuovi scenari di studio e di intervento. A Barcellona nel 2008 il gruppo del Master ha partecipato ad un Workshop organizzato da Carlos Llop della ETSAV insieme al Master della Facoltà di Architettura - Università Città del Messico su un'attività di espansione a sud della città. Un'altra modalità per entrare nella formazione di un grande progetto urbano.

Nel 2009 con la ENSAPLV il Master ha organizzato un workshop sulle aree della "Grande Parigi". Quella del workshop è una modalità per entrare nella formazione di un grande progetto urbano in modo più concreto. I luoghi che tocca il Master nel suo lavoro appartengono alla Unione Europea una entità ed una dimensione destinata a stabilire sempre più una sua identità dove la tolleranza, la molteplicità delle culture, la mobilità sono, insieme al transire libero delle merci e delle risorse finanziarie, una piattaforma di confronto per l'architettura e per il suo farsi. Trianon di Architecture Studio quando si spiegava il Parlamento della UE a Strasburgo rammentava che il loro progetto partiva proprio da questa molteplicità di poli. Il governo della UE sempre più è destinato ad entrare nella trasformazione del territorio e ad incidere nell'architettura. Lo fa con la risorsa destinata alle energie rinnovabili, con la convergenza delle modalità di intervento che sempre più connettono il pubblico con il privato, con gli incentivi alle sperimentazioni, con direttive sugli standard. La UE ha dichiarato l'architettura ed il suo insegnamento consistano in bene dal valore sociale inalienabile. L'UE è un campo per il rapporto dinamico tra culture locali e dimensione globale della cultura stessa.

Architetti partecipano architetti che vengono da altri continenti o da paesi europei extra-comunitari. Per loro e per noi si stabiliscono confronti che contribuiscono ed incidono nelle relazioni della comunità scientifica rappresentata dal Master; confronti che offrono una dimensione diversa del Tour che tradizionalmente si facevano nei luoghi della cultura riportandosi ad una delle sue dimensioni d'origine, cioè al contatto a conoscere e dell'entrare e operare in culture altre per trasformare.

Il Master prepara una figura professionale che è quella del Responsabile della gestione del progetto, progetto complesso evidentemente. La complessità è un tratto di molte significati: tra questi colloco, in questo ambito, la dimensione internazionale del Master.

Il Master propone casi di studio affrontati in contatto con i protagonisti, a loro volta Responsabili in vario grado del progetto preso in esame. L'elaborazione dei casi di studio e la conoscenza dei loro responsabili avviene attraverso il racconto sistematico della metodologia di approccio, delle qualità perseguite, attraverso lo studio del materiale raccolto, l'esercizio su alcuni aspetti, ma avviene anche attraverso la dimensione itinerante del Master. I tour del master sono di conoscenza, apprendimento ma anche momento per stimolare ed esercitare la curiosità.

Il tour quarantano Roma, imbattono a Parigi, si arricchisce a Barcellona per un verso e a Berlino e Amburgo dall'altro. È un particolare tipo di tour. Non è turistico anche se in parte lo è. Non è solo visita ad architettura come nei tanti viaggi per studenti o per architetti, anche se in parte lo è. Non è il vagare lasciandosi guidare dall'istinto del flâneur, anche se vagare è possibile e le cose che vedi ti spingono a farlo.

I tour del master entrano dentro l'architettura, entro il suo farsi. L'architettura, gli spazi urbani, i nuovi paesaggi, le trasformazioni sono attraversate nel loro spessore, nei loro aspetti che possono sembrare riposti come la sicurezza, la capacità di scelta dei materiali, la durabilità e di nuovo la trasformabilità nel tempo. Il cantiere, lo studio di progettazione e la sua organizzazione, i luoghi della produzione di materiali e componenti, il nascere dei concetti, le strumentazioni informatiche, le strutture e i modi di utilizzare le risorse umane, le capacità tecniche, i tanti specialisti, di quella curiosità perseguita sono in questo spessoro insieme ad altri. È un continuo scoprire come si trasforma il territorio, si delimitano nuovi paesaggi, si costruiscono nuovi spazi.

L'energie del master cambia ogni anno, grazie ai responsabili che lo organizzano. Le esperienze si accumulano, si possono aprire nuovi scenari di studio e di intervento. A Barcellona nel 2008 il gruppo del Master ha partecipato ad un Workshop organizzato da Carlos Llop della ETSAV insieme al Master della Facoltà di Architettura - Università Città del Messico su un'attività di espansione a sud della città. Un'altra modalità per entrare nella formazione di un grande progetto urbano.

Nel 2009 con la ENSAPLV il Master ha organizzato un workshop sulle aree della "Grande Parigi". Quella del workshop è una modalità per entrare nella formazione di un grande progetto urbano in modo più concreto. I luoghi che tocca il Master nel suo lavoro appartengono alla Unione Europea una entità ed una dimensione destinata a stabilire sempre più una sua identità dove la tolleranza, la molteplicità delle culture, la mobilità sono, insieme al transire libero delle merci e delle risorse finanziarie, una piattaforma di confronto per l'architettura e per il suo farsi. Trianon di Architecture Studio quando si spiegava il Parlamento della UE a Strasburgo rammentava che il loro progetto partiva proprio da questa molteplicità di poli. Il governo della UE sempre più è destinato ad entrare nella trasformazione del territorio e ad incidere nell'architettura. Lo fa con la risorsa destinata alle energie rinnovabili, con la convergenza delle modalità di intervento che sempre più connettono il pubblico con il privato, con gli incentivi alle sperimentazioni, con direttive sugli standard. La UE ha dichiarato l'architettura ed il suo insegnamento consistano in bene dal valore sociale inalienabile. L'UE è un campo per il rapporto dinamico tra culture locali e dimensione globale della cultura stessa.

Architetti partecipano architetti che vengono da altri continenti o da paesi europei extra-comunitari. Per loro e per noi si stabiliscono confronti che contribuiscono ed incidono nelle relazioni della comunità scientifica rappresentata dal Master; confronti che offrono una dimensione diversa del Tour che tradizionalmente si facevano nei luoghi della cultura riportandosi ad una delle sue dimensioni d'origine, cioè al contatto a conoscere e dell'entrare e operare in culture altre per trasformare.

Il Master prepara una figura professionale che è quella del Responsabile della gestione del progetto, progetto complesso evidentemente. La complessità è un tratto di molte significati: tra questi colloco, in questo ambito, la dimensione internazionale del Master.

Il Master propone casi di studio affrontati in contatto con i protagonisti, a loro volta Responsabili in vario grado del progetto preso in esame. L'elaborazione dei casi di studio e la conoscenza dei loro responsabili avviene attraverso il racconto sistematico della metodologia di approccio, delle qualità perseguite, attraverso lo studio del materiale raccolto, l'esercizio su alcuni aspetti, ma avviene anche attraverso la dimensione itinerante del Master. I tour del master sono di conoscenza, apprendimento ma anche momento per stimolare ed esercitare la curiosità.

Il tour quarantano Roma, imbattono a Parigi, si arricchisce a Barcellona per un verso e a Berlino e Amburgo dall'altro. È un particolare tipo di tour. Non è turistico anche se in parte lo è. Non è solo visita ad architettura come nei tanti viaggi per studenti o per architetti, anche se in parte lo è. Non è il vagare lasciandosi guidare dall'istinto del flâneur, anche se vagare è possibile e le cose che vedi ti spingono a farlo.

I tour del master entrano dentro l'architettura, entro il suo farsi. L'architettura, gli spazi urbani, i nuovi paesaggi, le trasformazioni sono attraversate nel loro spessore, nei loro aspetti che possono sembrare riposti come la sicurezza, la capacità di scelta dei materiali, la durabilità e di nuovo la trasformabilità nel tempo. Il cantiere, lo studio di progettazione e la sua organizzazione, i luoghi della produzione di materiali e componenti, il nascere dei concetti, le strumentazioni informatiche, le strutture e i modi di utilizzare le risorse umane, le capacità tecniche, i tanti specialisti, di quella curiosità perseguita sono in questo spessoro insieme ad altri. È un continuo scoprire come si trasforma il territorio, si delimitano nuovi paesaggi, si costruiscono nuovi spazi.

L'energie del master cambia ogni anno, grazie ai responsabili che lo organizzano. Le esperienze si accumulano, si possono aprire nuovi scenari di studio e di intervento. A Barcellona nel 2008 il gruppo del Master ha partecipato ad un Workshop organizzato da Carlos Llop della ETSAV insieme al Master della Facoltà di Architettura - Università Città del Messico su un'attività di espansione a sud della città. Un'altra modalità per entrare nella formazione di un grande progetto urbano.

Nel 2009 con la ENSAPLV il Master ha organizzato un workshop sulle aree della "Grande Parigi". Quella del workshop è una modalità per entrare nella formazione di un grande progetto urbano in modo più concreto. I luoghi che tocca il Master nel suo lavoro appartengono alla Unione Europea una entità ed una dimensione destinata a stabilire sempre più una sua identità dove la tolleranza, la molteplicità delle culture, la mobilità sono, insieme al transire libero delle merci e delle risorse finanziarie, una piattaforma di confronto per l'architettura e per il suo farsi. Trianon di Architecture Studio quando si spiegava il Parlamento della UE a Strasburgo rammentava che il loro progetto partiva proprio da questa molteplicità di poli. Il governo della UE sempre più è destinato ad entrare nella trasformazione del territorio e ad incidere nell'architettura. Lo fa con la risorsa destinata alle energie rinnovabili, con la convergenza delle modalità di intervento che sempre più connettono il pubblico con il privato, con gli incentivi alle sperimentazioni, con direttive sugli standard. La UE ha dichiarato l'architettura ed il suo insegnamento consistano in bene dal valore sociale inalienabile. L'UE è un campo per il rapporto dinamico tra culture locali e dimensione globale della cultura stessa.

Architetti partecipano architetti che vengono da altri continenti o da paesi europei extra-comunitari. Per loro e per noi si stabiliscono confronti che contribuiscono ed incidono nelle relazioni della comunità scientifica rappresentata dal Master; confronti che offrono una dimensione diversa del Tour che tradizionalmente si facevano nei luoghi della cultura riportandosi ad una delle sue dimensioni d'origine, cioè al contatto a conoscere e dell'entrare e operare in culture altre per trasformare.

Il Master prepara una figura professionale che è quella del Responsabile della gestione del progetto, progetto complesso evidentemente. La complessità è un tratto di molte significati: tra questi colloco, in questo ambito, la dimensione internazionale del Master.

Il Master propone casi di studio affrontati

STAGE BARCELONA

ROBERTA LUCENTE

STAGE BARCELONA - marzo 2009

Il seminario di Barcellona, introdotto da relazioni tenute presso la sede romana, ha offerto la possibilità di prendere visione diretta di alcuni dei progetti più importanti in atto nella capitale catalana. Ma soprattutto di ascoltare le testimonianze dei dirigenti che sono stati incaricati della gestione di queste stesse operazioni. Ne è scaturito un quadro che ha evidenziato la ricchezza dell'esperienza compiuta attraverso le differenti società di gestione create per attuare il processo di trasformazione degli ultimi quindici anni, società che sono accomunate da una struttura interamente pubblica ma destinate per ruolo, organizzazione interna e capacità finanziaria, a seconda del progetto loro affidato.



Vista della Diagonal verso Ponente. In primo piano la torre albergo di Perault. Vista della Diagonal verso Levante

RICARD FAYOS
Director Tècnic d'Urbanisme y Infraestructures Ayuntamiento de Barcelona

Il progetto di Plaza de Las Glòries

Alle soglie del secondo decennio del XXI secolo, Barcellona prosegue nell'intenso lavoro di consolidamento e sviluppo urbano avviato nel 2000 con le varianti al Piano Generale Metropolitano del 1977. Lo snodo di Plaza de Las Glòries continua a rappresentare un punto focale, tanto più oggi che l'apertura della Diagonale verso Est si è completata. L'anello soprarelevato della Gran Via, oggetto negli scorsi anni di reiterate ipotesi e realizzazioni, si è rivelato nel tempo un vincolo troppo rigido, ragione per cui si è infine pervenuti alla decisione di rimuoverlo, per conquistare una reale permeabilità fisica tra gli assi della Gran Via, della Diagonale e della Meridiana, per garantire il funzionamento del mercato delle pulci e consentire la complessa intersezione delle diverse reti di trasporto trasferite in trincea: le linee ferroviarie a velocità alta e ordinaria e le arterie viarie per il traffico urbano e autostradale. Come spesso accade, la pianta dei sottoservizi esplicita tutta la complessità dell'intervento, che oggi si attua nella parte funzionale al compimento dei lavori per l'alta velocità del nodo intermodale di Sagrera. Il progetto di Plaza de Las Glòries è comunque un processo aperto, che dimostra l'importanza del fattore temporale nella gestione dei progetti urbani, giacché più di ogni altro nodo della capitale catalana ha partecipato attivamente alle diverse fasi della sua trasformazione, rendendosi testimone dell'evoluzione delle politiche urbane negli ultimi trent'anni.



Plaza de Las Glòries pianta sottoservizi Plaza de Las Glòries rendering

XAVI CASADO
Responsabile della comunicazione Torre Agbar

Vista alla Torre Agbar

Proiettata verso l'alto come il getto di un geiser, la torre Agbar si propone come uno dei nuovi simboli di Barcellona, sotstando più di un significato: la metafora dell'acqua, la suggestione della montagna del Monserrat che ispirò Gaudì e l'omaggio allo stesso Gaudì, celebrato nella tavolozza dei pannelli variamente colorati che rivestono la sua pelle di cemento, sotto le squame di vetro, come in uno dei mosaici del maestro catalano. Alla carica simbolica si associano le straordinarie caratteristiche tecniche della torre: i suoi 142 m di altezza sviluppati in 34 piani, ciascuno con 750 mq di superficie utile, le 4.500 finestre aperte dietro l'involucro esterno traslucido con le sue 59.619 lame di cristallo stampato, ciascuna oggetto di una manutenzione ciclica garantita da un certissimo lavoro manuale quotidiano. Il cilindro ovale eccentrico che contiene le scale, i servizi e tre ascensori, che si aggiungono ai 6 elevatori perimetrali panoramici, il fulcro da cui si propagano gli uffici, con grandi spazi che ripropongono la vivacità dei colori dell'epidemie esterna attraverso box vetrai, arredi progettati appostamenti e moquettes modulari in 12 differenti tinte.



Torre Agbar Vista interna della Torre Agbar

AURORA LOPEZ
Directora d'Urbanisme 22@ Barcelona

Il progetto 22@

22@ è la sigla con la quale si identificano il progetto di riconversione del quartiere Poblenou, il nome della società anonima municipale alla quale è affidata la gestione di detto progetto e la Variante al Piano Generale Metropolitano, approvata nel 2000, che lo ha varato. Lo storico quartiere industriale ha ormai intrapreso la sua trasformazione, mantenendo la funzione originaria ma indirizzandola alla produzione di conoscenza, tecnologie informatiche e informazione. La gestione della complessa operazione ha determinato l'insediamento di 1000 lavoratori in luoghi dove un tempo operavano 10 addetti, la realizzazione di opere infrastrutturali per 180 milioni di euro ricavati per la maggior parte dalle concertazioni con i privati condotte dalla società 22@ per conto dell'Ayuntamiento, e una riduzione del 30% dei consumi energetici e delle emissioni di CO2. La realizzazione delle prime, blasonate opere (Ferrater, Nouvel, Chipperfield, Perault) coincide con il completamento dell'apertura della Diagonale verso Levante, mentre la memoria storica del luogo è stata affidata ai numerosi manufatti storici conservati e catalogati, e alla riproposizione in alcuni quadranti della trama dell'antica parcellizzazione agricola. Le parole chiave che sintetizzano i criteri posti a guida dell'intervento sono: densità, diversità, flessibilità.



I cantieri del 22@ Il campus audiovisuale

JUAN CARLOS MONTEIL
Director gerent - arquitecte Barcelona Regional

Barcelona Regional e il riordino ferroviario di Sant'Andreu Sagrera

Barcelona Regional è un'agenzia a capitale pubblico che si relaziona con l'intero territorio metropolitano attraverso un lavoro di tipo consultivo. Nata in occasione della prima grande trasformazione urbana compiuta per i giochi olimpici del 1992, presenta una struttura tecnica ad organizzazione matriciale composta da personale amministrativo qualificato, geografi, architetti, ingegneri civili (dei trasporti) e industriali (elettrici ed energetici). Con cadenza annuale la società rinnova con l'Ayuntamiento l'accordo per ogni singolo progetto. Tra i programmi più importanti attuati in carico c'è il progetto esecutivo della Stazione Sagrera, che giunge oggi a compimento dopo l'elaborazione di varie ipotesi, a partire dalla prima presentata nel 1994, dalla stessa Barcelona Regional. In un territorio da sempre vocato alla logistica su rotaia, si concepisce il snodo intermodale destinato a diventare il più importante della regione metropolitana, di scambio tra alta velocità, velocità alta, ferrovia regionale, autobus, metro e sosta auto. Nelle strategie di riqualificazione del quartiere si ripropongono i temi dell'aumento della densità abitativa, della varietà di destinazioni d'uso e del reinvestimento del plusvalore determinato, nella vendita ai promotori privati, dalla infrastrutturazione del territorio.



Fotomontaggio del complesso intermodale Pianimetria generale del progetto Sant'Andreu Sagrera

RAMON ROGER
Director del Consorci per la Reforma de la Gran Via a l'Hospitalet

Il Consorcio Biopoll a l'Hospitalet de Llobregat

Il Consorcio Biopoll nasce come iniziativa per continuare a mettere a frutto la proficua esperienza della Plaza Europa e l'Hospitalet de Llobregat, il secondo comune, per importanza e popolazione, nella regione catalana dopo Barcellona, con la quale confina a ovest. Il consorzio, per il 90% a partecipazione pubblica, ha in concessione, insieme ad alcuni privati con diritto di superficie, alcuni terreni della Generalitat, in cui sono presenti 2 importanti ospedali, un ospedale universitario e 2 presidi di oncologia, e si propone come consorzio di conoscenza e innovazione, motore economico e molteplici obiettivi strategici quali: la creazione di posti di lavoro; l'offerta di tutti i gradi di formazione; il perseguimento dell'eccellenza e dell'innovazione; la creazione di spazi per incubatori di impresa; l'attrazione di capitali locali e internazionali; l'orientamento del mercato.



Le torri di Toyo Ito a Plaza Europa Il territorio di Hospitalet de Llobregat

BORJA FERRATER
Architect OAB Office of Architecture in Barcelona

Vista allo studio Ferrater

Lo studio Ferrater è stato riorganizzato nel 2006. Attualmente gestisce 63 progetti in Spagna, Italia, Francia, Turchia, Messico e India. L'organico dello studio prevede un numero fisso di 35 persone che può raggiungere il tetto massimo di 45 persone interne, alle quali si aggiungono i collaboratori esterni fino a un numero di 100 persone. Il 50% del lavoro viene gestito all'interno dello studio, dove si sviluppano la fase concettuale e il progetto base, mentre l'esecutivo e la cantierizzazione vengono elaborati all'esterno, spesso con l'aiuto di professionisti del luogo in cui si opera, con i quali si stabilisce un rapporto fiduciario. Lo studio procede nel lavoro di ricerca avviato fin dal 1975 da Carlos Ferrater, anche attraverso un'attività teorico-critica che ha avuto come primo esito il libro *Synchronizing geometry*, che riassume la sua filosofia progettuale: "evolution no devolution", "non inventare ma innovare".



Plastico della torre Mediapolo a 22@ Plastico di una residenza privata in India

Studio ENRIC MIRALLES - BENEDETTA TAGLIABUE

Vista allo studio EMBT

Lo studio Miralles Tagliabue oggi mantiene una dimensione massima di 45 persone complessive, tra progettisti, collaboratori e stagisti, coordinate da alcuni capi-progetto e guidati da Benedetta Tagliabue, che conduce l'equipe come un centro di ricerca e sperimentazione. La costruzione concettuale e la definizione di massima del progetto sono dunque gestiti all'interno dello studio, mentre, secondo una prassi ormai consolidata presso molte studi professionali, gli esecutivi e la cantierizzazione vengono sviluppati all'esterno, attraverso partnerships collaudate. Il laboratorio dei modelli, delle maquettes, vera e propria falegnameria con macchine realizzate ad hoc, è uno dei fulcri creativi dello studio, nell'ambito del quale si operano le verifiche più importanti, reterando una pratica metodologica avviata da Enric Miralles, per le piccole opere, quale il padiglione spagnolo all'esposizione di Shanghai appena risultato vincitore di concorso, come per le grandi, quale il complesso, discusso ma poi acclamatissimo progetto del parlamento di Edimburgo.



Plastici di studio Vista della sala riunioni

CARLOS TEIXIDOR
Director de Qualitat arquitectonica BIM/SA

Il ruolo della BIM/SA nella realizzazione dei progetti pubblici

La BIM/SA, società anonima municipale, è stata costituita nel 2004, dopo il completamento del cantiere del Forum e come evoluzione della società pubblica che lo aveva gestito, le Infraestructures del Levant de Barcelona. In questi cinque anni di attività la BIM/SA ha visto ampliare le sue mansioni, fino a raggiungere il ruolo attuale di coordinamento di molte delle operazioni urbane in atto. Essa opera sempre su suoi pubblici o sui privati di cui la società gestisce l'acquisizione. Gli ambiti in cui la BIM/SA interviene sono perciò le dotazioni urbane, le infrastrutture, i servizi e gli edifici pubblici, con un collegamento diretto con la Direzione Infraestructures de l'Ayuntamiento.



I progetti gestiti dalla BIM/SA. L'urbanizzazione della Ronda del Dalt I progetti gestiti dalla BIM/SA. Piazza di Leoisepe

STAGE PARIGI

NICOLETTA TRASI

STAGE PARIGI - giugno 2009

Lo stage francese si è svolto dall'8 al 19 giugno 2009 a Parigi nei locali della ENSA Paris La Villette dove si sono tenute sia le conferenze che il workshop di progettazione, ed in parte con visite *in situ* presso importanti società che presso studi di architettura di Parigi, scelti tra le più autorevoli voci del momento. Questo alternarsi di teoria e pratica ha funzionato bene ed ha reso piacevole l'apprendimento: le due intense settimane di stage hanno fornito 6 visite presso studi e società ed in totale 12 conferenze, che hanno affrontato il funzionamento del 'Progetto Complesso' da vari punti di vista. Dal paesaggio, all'ambito del progetto architettonico contemporaneo a diverse scale, dagli aspetti legati alla Committenza ed ai Consorci di architettura agli aspetti finanziari del progetto, fino agli aspetti dell'edilizia HLM di ieri e di oggi. Inoltre il workshop 'Paris et son agglomération', inserito per la prima volta quest'anno, sui temi del Grand Paris e Paris Métropole, curato da me insieme a Cristina Mazzoni e Valentina Mormas, ha permesso agli allievi di avere una presa diretta sulla complessità del progetto urbano francese in tutte le sue sfaccettature, attraverso il progetto su un'area reale scelta ad hoc, oggetto di visita (per i dettagli vedere capitolo nel libretto annesso).



Paris Rive Gauche, passerelle Simon de Beauvoir

Gilles de MONT-MARIN
architetto - direttore delegato de la SEMAPA (Société d'économie mixte d'aménagement de Paris)

Paris Seine Rive Gauche: presentazione di un progetto urbano complesso

Dal 2001 la nuova municipalità parigina ha deciso di orientare il progetto Paris Rive Gauche, perseguendo i lavori di sistemazione del quartiere: riequilibrare il quartiere a vantaggio degli alloggi, dei negozi di prossimità. Nel 2003 per mettere in atto questa volontà, è stata creata la ZAC Paris Rive Gauche che ha consentito di porre le basi di questo progetto urbano. Il quartiere, che conteneva solo terreni industriali semi abbandonati, è diventato oggi un vero polo di attrazione economica per tutta Parigi, con i suoi 15.000 abitanti, 30.000 studenti, 60.000 impiegati, 10.000 utenti della Grande Biblioteca de France. Mont-Marin ha spiegato la gestione da parte della Semapa di tutti le fasi di questa operazione urbana, dalla pianificazione economica ed urbanistica fino alla realizzazione.



Paris Seine Rive Gauche SEMAPA, maquette de la ZAC Paris Rive Gauche

ANTONELLA CASELLATO
Servizio documentazione del Pavillon Arsenal, Parigi

Parigi e la sua evoluzione

All'interno del Pavillon de l'Arsenal, la Casellato ci ha condotto attraverso l'esposizione permanente sui progetti moderni e contemporanei della città di Parigi spiegando in dettaglio l'evoluzione della città. Da Lutetia a Parigi, da Philippe Auguste al Gran Raccordo Anulare, la città è stata fatta e disfatta, immenso cantiere senza fine. Le missioni dell'Arsenal sono: spiegare l'architettura della città, come essa si è formata nei secoli, quale è il suo stato attuale e quali le prospettive, quali sono i legami tra l'urbanistica dei secoli passati e le scelte urbane e architettoniche contemporanee, presentare inoltre il *savoir faire* urbano di Parigi e i progetti che ci lavorano. Un grande plastico animato da un computer inoltre permette di camminare virtualmente nella pianta di Parigi di ieri e di oggi.



Vista al Pavillon Arsenal Vista al Pavillon Arsenal

JACQUES BOULET
architetto e professore - ENSA Paris-la-Villette

Parigi, storie di progetti complessi

Attraverso la genesi della città di Parigi, Boulet ha spiegato il forte legame che esiste tra il passato della città e le scelte urbane e architettoniche contemporanee, sia in una visione planimetrica che nella 'sezione' stessa della città, ovvero nel suo spessore urbano.



Parigi in epoca preistorica Parigi: lo spessore della città

CHRISTOPHE VENIEN
direttore della strategia urbana - Etablissement Public Aménagement SEINE-ARCHE, Nanterre

Il progetto complesso de l'EPA SEINE-ARCHE

La presentazione fatta da Venien è stata mirata a descrivere la strategia economica, gestionale e architettonica messa in piedi per questa 'operazione di interesse nazionale' cioè la riqualificazione del territorio che va dalla Grande Arche fino alla Senna protrungendo l'asse storico, in prossimità da La Défense e che possiede molti fattori attrattivi e molte potenzialità che ne fanno un territorio strategico. Un nuovo contesto di *mixité* urbana sviluppando alloggi, uffici, attività, commerci, e servizi attorno a un grande spazio pubblico verde. Il progetto è condotto dall'EPA Seine-Arche, alla quale lo Stato francese ha affidato, in accordo con la Ville de Paris, e in partenariato con la Regione e il département des Hauts-de-Seine, la riqualificazione di questo territorio di 3 km di lunghezza e di 320 ettari. La EPA ha messo in piedi una forte politica ambientale in tutte le fasi del progetto: sul piano politico, sul piano dell'organizzazione, sul piano tecnico.



EPA Seine Arche: plastico del nuovo progetto urbano Nanterre: le terrazze verdi della città

BRUNO CHAPPELLIER
membro della direzione della EPGD (Etablissement Public Gestion Défense) - EPAD (Etablissement Public Aménagement Défense)

I progetti in corso a La Défense e il concorso per la Tour Signal

La EPAD è un ente pubblico creato nel 1958 dallo Stato francese per creare il nuovo quartiere direzionale La Défense; dopo 50 anni La Défense continua a cambiare faccia attraverso nuove realizzazioni architettoniche. L'ultimo concorso per il Torre Signal, vinto da Jean Nouvel, cambierà lo skyline de La Défense con questa nuova torre alta la triplo della Grande Arche. Chappellier, dopo aver descritto la storia e l'evoluzione, ha spiegato tutti i meccanismi di gestione di questo quartiere e dei nuovi progetti in corso. La EPAD deve effettuare gli studi preliminari urbanistici, realizzare man mano le infrastrutture necessarie, poi vendere agli investitori il diritto di costruire che costituisce la sua unica fonte finanziaria. La EPAD persegue questi ruoli in stretta collaborazione con la collectivité locale, soprattutto con il Conseil Général des Hauts-de-Seine, le municipalità di Courbevoie e di Puteaux, allo scopo di gestire al meglio gli interessi quotidiani di 150.000 persone che vengono a lavorare a La Défense e dei suoi 20.000 residenti.



La Défense, four-phare (Morphose) La Défense, four-signal (J.Nouvel)

ALEXIA GAUTIER
architetto - ufficio Urbanistica e Architettura - Port Autonome de Paris (PAP)

Le operazioni strategiche sulle vie fluviali in corso a Parigi e nella Regione Ile de France

Il PAP è un ente pubblico sotto la tutela del Ministère de l'Aménagement Durable, con una autonomia finanziaria. La missione è lo sviluppo del traffico fluviale di merci e di passeggeri, la riqualificazione dei porti urbani e delle rive della Senna sia da Parigi che nella Regione. Gautier ci ha spiegato soprattutto la gestione dei progetti di Tré Port Fluvial di Parigi: il Port de Austerlitz e il Port de la Gare (a vocazione culturale e servizi ricreativi), e il Port de Tolbiac (a vocazione industriale). La PAP ha elaborato le prescrizioni con la Ville de Paris per la riqualificazione delle rive della Senna nel XIII arrondissement in questi tre interventi, il tutto all'interno della ZAC Paris Seine Rive Gauche. Inoltre ha organizzato una riunione del Comitato di Vicinato (composto dalla Semapa, le associazioni e il consiglio di quartiere, la Circonscription del XIII, la SNCF, Docks en Seine, ...) ad ogni tappa importante di avanzamento del progetto, con il fine di arrivare ad un vero progetto condiviso.



ZAC Rive Gauche: I tre porti di Parigi ZAC Rive Gauche: riqualificazione degli edifici-Maison de la Battellerie

BENOIT POUVREAU
storico dell'architettura - Service du patrimoine culturel - Conseil général de la Seine-Saint-Denis

Petit et grands ensembles della periferia parigina: storia e sfide contemporanee. Demolizione? Protezione? L'esempio de la Seine-Saint-Denis

Il territorio de la Seine-Saint-Denis concentra oggi il maggior numero di progetti di demolizione/ricostruzione di grands ensembles di tutta la Francia. Da quando nel 2002 è stato annunciato questo intento, senza precedenti, si è aperta una grande dibattito sulla nozione di patrimonializzazione dei grands ensembles. Fu fatto all'epoca un indietro sul concetto di disprezzo dei grands ensembles e fu fatto uno stato dei luoghi che consentì un bilancio preciso sulla situazione di Seine-Saint-Denis. Ma oggi la recente polemica su Les Courtilières, il lancio delle nuove demolizioni di alcuni Ensembles che erano stati schedati come «Patrimoine du XXème siècle» dalla DRAC d'Ile-de-France, costituiscono alcune tappe recenti della evoluzione di questo dossier complesso.



Vista aerea di Les Courtilières

ANNE-SYLVIE BRUEL
paesaggista D.P.L.G. - Atelier de paysages Bruel/Delmar, Parigi

Il territorio la città

Anne-Sylvie Bruel ha presentato due interventi: la ZAC di Lille settore delle rive della Haute Deûle e la ZAC per l'eco-quartiere di Bottier à Chénais e Nantes. Ci ha mostrato in quale momento e a quale livello i paesaggisti intervengono nel processo di progetto urbani complessi, per tutto quello che riguarda la progettazione e realizzazione degli spazi pubblici e degli spazi aperti della ZAC. Nel primo caso, la ZAC di Lille, si tratta della riqualificazione di un ex sito industriale in un polo tecnologico. I principi fondamentali dei paesaggisti sono stati: l'acqua come elemento di identificazione urbana, la memoria industriale del sito, l'edificio di Euratechologie come centralità e come elemento di articolazione del quartiere; recupero delle acque pluviali per fare giardini acquatici; materiali e vocabolario riferiti al sito industriale; la gestione dell'acqua attraverso le opere di ingegneria (dighe, ecc...). Nel secondo caso, la ZAC per l'eco-quartiere, il piano di riqualificazione fatto dai paesaggisti prevede un progetto sostenibile grazie alla gestione differenziata delle acque pluviali che diventano un vero e proprio strumento di progetto per ammettere, per ritrovare la memoria delle paludi locali, per alimentare i serbatoi dei giardini operai.

CHRISTOPHE CHEVALLIER
architetto D.P.L.G. responsable dell'attività di progettazione urbana - Arep ville, Paris

Città e trasporti

La gestione del progetto dei poli di scambio è per l'Arep una opportunità per contribuire allo sviluppo urbano sostenibile. Chevallier ci ha mostrato lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e di servizio di nuovi territori attraverso i progetti della Stazione TGV di Aix en Provence, di Avignon, di Meuse. Le competenze di Arep permettono di intervenire in un contesto complesso in cui viene sempre più richiesto di gestire parallelamente lo sviluppo delle reti di trasporto e quello della città, come ad esempio nei progetti urbani del Quartiere d'Avignon Couraine di Reims Bezannes, del Quartiere della stazione di Thionville della nuova stazione TGV di Shanghai sud, di Torino Porto Susa con il suo nuovo quartiere, della nuova stazione TGV di Valence col suo nuovo quartiere. I programmi, la filosofia e la gestione di questi progetti complessi sono da concepire con i differenti partners: le compagnie di trasporto (SNCF, trasportatori stradali, le autorità locali, gli investitori, le SEM...).



Stazione Alta Velocità (TGV) di Aix-en-Provence Parigi, uffici Arep

THIERRY EBERHARD
architetto socio dello Studio di architettura Jean Pierre Buffi, Parigi

Le ZAC e il progetto urbano: l'esempio della ZAC di Bercy

Eberhard ha descritto il funzionamento della ZAC di Bercy (1988-1996) sia nelle fasi del progetto urbano sia nella fase operativa. L'Atelier Buffi ha gestito lo sviluppo del piano di riqualificazione della zona di Bercy in collaborazione con la SEMAEST. Nel 1988 è stata creata la ZAC e subito dopo sono stati redatti i Piani (PAZ e RAZ) (plan d'aménagement de zone e règlement d'aménagement de zone) con i quali sono stati definiti i criteri quantitativi e qualitativi nonché i documenti per la regolamentazione. Poi nella fase del progetto urbano, Semest e Atelier Buffi e a PUR (atelier parisien urbanisme) sono intervenuti per validare i progetti preliminari e i principi costruttivi e per redigere il piano generale con il relativo capitolo dei lavori. La fase operativa ha previsto la selezione degli architetti, la progettazione a monte delle licenze edilizie e poi i progetti definitivi con le scelte dei materiali, nonché il coordinamento in cantiere.



ZAC Paris Bercy: progetto ZAC Paris Bercy: realizzazione

ANNA LAURA PETRUCCI

STAGE AMBURGO - settembre 2009

Lo stage llinerato ad Amburgo si pone l'obiettivo di innescare un processo di apprendimento diretto rispetto alle esperienze di trasformazione urbana realizzate nella città tedesca, storicamente interessata da diverse fasi di ricostruzione e trasformazione. Casi esemplari per l'attivazione di un processo virtuoso di gestione, finanziamento e comunicazione della trasformazione, che infine di sostenibilità e cultura della partecipazione al processo progettuale.

La costruzione della nuova identità urbana

Amburgo è una città d'acqua; fondata su banchi di sabbia sottratti all'area golenale del fiume Elba. Quasi rasa al suolo durante la Seconda Guerra mondiale deve interrogarsi sulla propria identità urbana, legata sicuramente ai bacini d'acqua, al porto, alla ricca borghesia del commercio internazionale. Per questo si affida all'omogeneità dei materiali: vetro, acciaio, clinker, ed alla qualità diffusa della sua architettura. Città in continua espansione, che richiede 6000 nuovi alloggi l'anno, ha attualmente in corso processi esemplari di sviluppo: HafenCity e IBA-Hamburg 2013, fondati su un interessante sistema di concorsi «a cascata». Sostenuti da una efficace strategia di comunicazione, oltre a coinvolgere attivamente la cittadinanza, hanno posizionato Amburgo ai primi posti come meta del turismo urbano in Germania e in Europa, trasformando così la fase tradizionalmente «passiva» del cantiere in fonte di guadagno economico e sociale.



Identità urbana. La Chilehaus, prototipo tipologico dell'edificio commerciale Identità urbana. Panorama HafenCity, un oggetto per la promozione urbana Info point IBA Hamburg: plastico del progetto urbano IBA

KIM GUTSCHE
HLHA GmbH

La riqualificazione della Speicherstadt

La Speicherstadt, città dei magazzini ed area libera da tasse doganali per oltre un secolo, torna a far parte della città dopo un lungo periodo di assenza. I magazzini, costruiti all'inizio del '900 in mattoni rossi luno i bacini artificiali del porto, sono coinvolti in un processo di riqualificazione e funzionalizzazione urbana mediante l'accesso di nuovi inquilini: musei, scuole di danza, centri culturale ed uffici. Questa operazione richiede una stretta collaborazione con la soprintendenza alle belle arti e con le normative di sicurezza relative al rischio di inondazione. In attesa del finanziamento del sistema di chiuse che consentirebbe la messa in sicurezza - e quindi l'abitabilità - di quest'area i vecchi magazzini vengono utilizzati per funzioni culturali.



Speicherstadt il nuovo ponte pedonale Speicherstadt il Museo Marittimo all'interno di un vecchio magazzino

HAPE SCHNEIDER
HafenCity GmbH

La gestione della trasformazione urbana

HafenCity è la società che gestisce l'omonimo processo di trasformazione urbana in tutte le sue fasi, sia urbanistiche che immobiliari (rimandiamo alle precedenti pubblicazioni per ulteriori informazioni). Tale processo, basato sulla flessibilità, ha inizio alla fine degli anni '80 con uno schizzo di Volkwin Marg sulla possibilità di abitare e costruire le superfici abbandonate del vecchio porto, fino al 2035 in cui è prevista a chiusura dei lavori. L'info-point alla Kesselhaus è stato affiancato in questo ultimo anno da altri tre punti informativi: uno per il quartiere dello shopping (Überseequartier, progetto OMA), per la Filarmónica (progetto Herzog&Meurion), per la nuova metro U4. È stato appena presentato alla stampa l'esito del concorso per la progettazione e realizzazione della strategia di approvvigionamento energetico per l'area orientale di HafenCity e la certificazione con il marchio di eco-efficienza per i prossimi edifici che verranno realizzati.



HafenCity - il grande plastico urbano nell'info point HafenCity - la presentazione dei nuovi progetti per gli spazi pubblici HafenCity - vista del quartiere Dalmarnkai

Martin Haas
Studio Behnisch & partners

L'edificio Unilever (Gold Label)

Il nuovissimo edificio Unilever, inaugurato nel mese di settembre, è stato premiato con la *gold label* per il risparmio energetico. Primo edificio ad uffici ad essere alimentato esclusivamente a bassa tensione, è caratterizzato da una grande atrio centrale, illuminato da grandi lumiere a led. L'atrio, oltre ad assolvere le funzioni bioclimatiche di preriscaldamento dell'aria e di ventilazione naturale, offre la possibilità di zone flessibili di lavoro e cantieri ravvicinati tra gli impiegati dei diversi uffici; l'Unilever ospita oltre 1000 impiegati, normalmente ripartiti in diverse parti e brand di appartenenza. L'esterno, vetrato e poi involucrato in una membrana in pft, protegge dai forti venti e consente quindi l'apertura delle finestre.



Unilever - gli ultimi ritocchi alla membrana esterna Unilever - i grandi lumiere al LED nell'atrio centrale

GERTI THEIS
IBA Hamburg 2013

Visioni per il futuro

L'isola di Wilhelmsburg, la più grande isola fluviale d'Europa, è una vasta area compressa tra l'Amburgo HafenCity e Hamburg, non appartenendo intimamente a nessuna delle due realtà. Limiti culturali, prima che geografici fanno sì che l'isola abbia sempre accolto popolazione straniera, migranti, e che abbia costituito un altrove, in parte zona a servizio del porto, in parte area protetta naturalistica, che nemmeno gli amburghesi conoscono. Prima con il «Salto oltre l'Elba», quindi con la sinergia scaturita dalla prossima IBS (Expo internazionale del giardino) e IBA-Hamburg 2013 con processi che spaziano intorno all'arte come strumento di attivazione della trasformazione sociale e del coinvolgimento civile, infine con concorsi di riqualificazione architettonica.



IBA - Hamburg 2013 - il bunker che verrà trasformato in centrale per le energie rinnovabili IBA - Hamburg logo